

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 170-A

---

## RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

(Relatore: **GALANTE**)

SULLA

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

**FINI**

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 595, SECONDO E TERZO COMMA, DEL CODICE PENALE  
(DIFFAMAZIONE COL MEZZO DELLA STAMPA, AGGRAVATA)

TRASMessa DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
**(MARTELLI)**

*il 21 gennaio 1993*

---

*Presentata alla Presidenza il 26 maggio 1993*

---

ONOREVOLI COLLEGGHI! — L'8 settembre 1992 l'onorevole Gianfranco Fini, parlando a Catania nel corso della festa regionale del Tricolore, affermava — secondo quanto riferito il giorno successivo dal quotidiano « La Sicilia » — tra l'altro, che il Governo doveva « mettere in condizione di non nuocere: politici collusi con le cosche mafiose ». Preannunciando poi un'interrogazione parlamentare sull'argomento, l'onorevole Fini aggiungeva che vi erano « nomi da sorvegliare », così proseguendo: « Si tratta di esponenti politici regionali eletti all'Assemblea regionale siciliana e al centro di inchieste su scambi di favori e voti con esponenti mafiosi, su compravendite di posti di lavoro pubblici, su finanziamenti pubblici alle proprie campagne elettorali: i democristiani Raffaele Lombardo, Domenico Sodano e Giuseppe D'Agostino; Biagio Sisinni del Movimento repubblicano, il socialista Salvatore Leanza

e i repubblicani Alfio Pulvirenti e Salvo Fleres ».

Il giorno successivo l'onorevole Fini, congiuntamente con l'onorevole Trantino e con l'onorevole Matteoli, presentavano effettivamente la preannunciata interrogazione parlamentare, ripetendovi pressoché testualmente le frasi sopra citate.

Il 6 ottobre 1992 una delle persone citate dall'onorevole Fini — Giuseppe D'Agostino — proponeva formale querela per diffamazione contro l'onorevole Fini stesso. Da ciò trae origine la richiesta di autorizzazione a procedere di cui trattasi.

La Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

SEVERINO GALANTE, *Relatore*.